

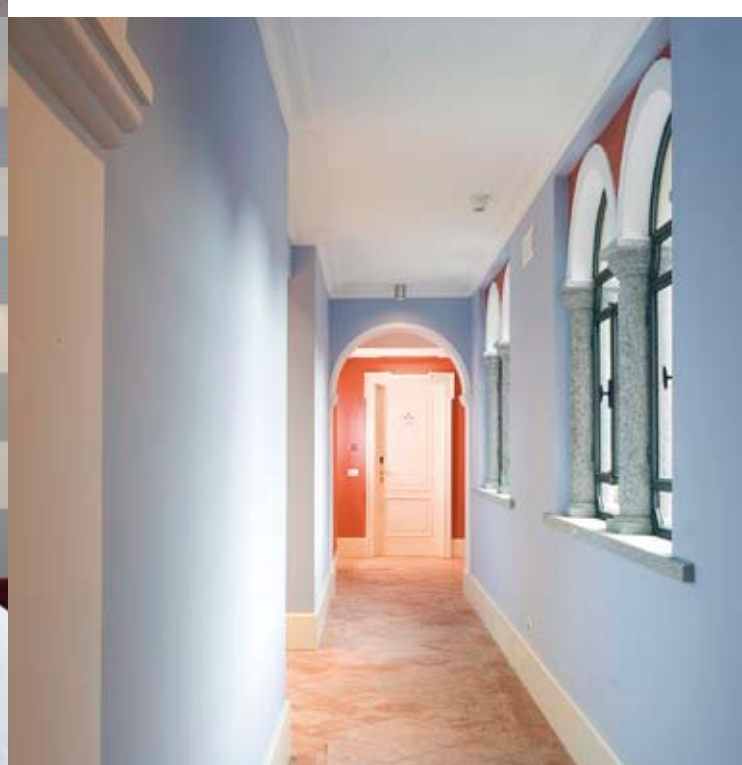


Giancarlo Gardin
Riccardo Bianchi Nicoletta del Buono

ARCHITECTURE

◆ SHAPE ◆
COLORS

Mauro Bissattini



| Edited and photographed by |
Giancarlo Gardin

| Texts by |
Riccardo Bianchi

| Additional texts by |
Nicoletta del Buono

ARCHITETTURA
◇ FORMA ◇
COLORE

Mauro Bissattini

| Editorial co-ordination |
Giuseppe Gardin

| Art Direction |
Luigi Naro

ARCHIDEOS LIBRI
www.archideos.com

Free Lens Srl - Via Castelfidardo, 10 - 20124 MILANO - Italy
Tel. +39 02 66984776 Fax +39 02 66981740 info@archideos.com

SCRIPTUS AD FILIOS

According to the Civil Code and copyright laws, the reproduction of this book, of parts of the same, of any photographs, drawings and wording, is prohibited in any form, whether electronic, digital and mechanical, by photocopying, microfilming, recording and any other means. The Publisher shall take legal proceedings against any infringement of exclusive rights. © Copyright for the photographs Giancarlo Gardin, for the text Archideos Books. All worldwide rights reserved.

ISBN 978-88-87653-28-1

© Copyright October 2011 for 1st English and Italian edition

All the information shown for each design aims to give general indications only and therefore is not an official reference. In particular, the Publisher, as it is not possible to go into details of the contractual relations between clients, designers and companies, declines all liability regarding any inaccuracies that are unintentional and may be due to shortcomings in the documentation received from designers, companies and their clients.



FREE LENS Srl

Via Castelfidardo 10 – 20121 Milano - Tel. +39 02 6698.4776 - Fax +39 02
6698.1740

www.archideos.com – info@archideos.com

DETTAGLI DI ARCHITETTURA

▽
il Colore

○
i Materiali

◇
le Decorazioni strutturali

□
le Opere

✻
Maestri d'Arte

il Colore

Ogni elemento ha un suo colore: la terra è azzurra, l'acqua è verde, l'aria gialla, il fuoco rosso; poi vi sono altri colori casuali e commisti, appena riconoscibili.

Matubada concura al colore elementare che predomina, e giudica secondo quello”.

Paracelso

▼ “Il colore è vita, la vita è colore”. Con questo distico Mauro Bissatini sintetizza l'importanza che il colore riveste nella sua attività di architetto, ma anche nella propria concezione esistenziale. Dice: “Era Fernand Léger che sosteneva, cito a memoria, che ‘l'uomo per vivere ha bisogno del colore. Gli è necessario come l'acqua e il fuoco’. Faccio qualche esempio, per spiegarmi meglio. Senza il colore probabilmente la civiltà non avrebbe potuto svilupparsi e tanto meno la comunicazione. Così come non ci sarebbero state le tante globalizzazioni che hanno caratterizzato il procedere della storia. Mi riferisco qui all'uso del colore come codice simbolico per trasmettere valori e segnali. Dal nero che allude al lutto - ma in Estremo Oriente questo ufficio è svolto dal bianco -, ai colori delle bandiere usate per scambiarsi messaggi e informazioni tra imbarcazioni, a quelli dei semafori con il rosso che vuol dire fermati, il verde che significa vai e il giallo fai un po' dell'uno e un po' dell'altro. Ma se cambi campo gli stessi colori vogliono dire tutt'altro. Per gli alchimisti il rosso è lo zolfo, nella saggezza popolare è l'impulso vitale, per i Cristiani è regalità e martirio, anche lussuria se è vero che nell'Apocalisse la grande prostituta è ammantata di rosso. Nel calcio il rosso, anzi il granata è per antonomasia il Torino, in politica, almeno in Europa, identifica i movimenti e i partiti di sinistra, mentre in America connota i Repubblicani, che sono, ormai erroneamente, considerati conservatori. Verrebbe quasi da pensare che è il significato assunto dal colore a dare una specifica caratterizzazione ai diversi domini dell'antropologia e della cultura. Sa che, a prescindere dalle teorie, quella fisica di Newton, e quella psicologica di Goethe, c'è anche un dizionario dei colori? L'hanno compilato Simona Fantetti e Claudia Petracchi, cinquecento pagine di puro divertimento, almeno per me...”

Da un punto di vista tuo personale, come definiresti il colore? Per me è qualcosa di ineffabile. Sta con me, mi segue e mi precede, di volta in volta assume un senso differente, è il linguaggio della mia vita. In generale direi che è un insieme di tanti stati d'animo. Gioia, energia, amore, passione, armonia, ma anche riflessione, sofferenza, dolore, contrasto. Proprio perché nel colore sento tutto questo non amo il bianco, perché se è vero che contiene tutti i colori, è anche vero che tutti li nasconde, come se ne avesse paura. Ecco, se dovessi dirti così, senza pensarci troppo, che

cos'è il colore direi che sono io, o come diceva quello, sono me!

Se ho ben capito, per te il colore viene prima della simbologia, è un qualcosa di innato... È in noi, se hai anche un temperamento artistico si tratta di coltivarlo, di farlo crescere, di dargli una tua regola. Che tuttavia non è mai definitiva, perché il nostro, o almeno il mio, atteggiamento verso il colore muta con il mutare delle emozioni, delle sensazioni, dei contesti in cui vivi. Della vita stessa. D'altronde ad amare il colore s'impara da bambini. L'uomo vede a colori ma non sa che farsene finché non riesce a connetterli alle cose e alle persone e così a distinguerne senso e significato. Io sono stato fortunato, il mio papà era decoratore, mio zio pittore. E poi c'era Mario Tozzi, il grande artista di cui in famiglia eravamo molto amici. Mi ricordo che si andava da lui a Duma con lo zio, io lo guardavo preparare i colori, ne sono rimasto affascinato.

Il colore ha dunque per te anche un lato artistico, pittorico... È il suo lato principale, anche in architettura perché rappresenta l'umanità di un edificio. Vade retro pantone, mi verrebbe da dire. Io il colore lo invento di volta in volta partendo dai tre colori primari più il bianco e il nero, mescolando terre e calcine macerate nelle braci. Ma non basta metterli insieme dosandoli secondo lo schema che si ha in mente. perché quello si avveri occorre tener conto della "temperatura" cromatica che si vuole ottenere, toni caldi o freddi, conta anche l'umidità e la temperatura della giornata in cui si fa il colore, che poi è tale solo quando si è asciugato. Parlando più in generale, penso che l'architetto debba elaborare il colore della pittura, la quale è sua volta ispirata dalla natura. Con il colore deve avvolgere gli oggetti progettati per determinarli con maggior enfasi, deve immaginare pareti e soffitti come opere d'arte, e così usare le tecniche della pittura, le velature, le trasparenze, l'encausto, adattati ovviamente alla situazione, sempre cercando effetti inusuali, per marcare creativamente e non banalmente l'ambiente dove si abita. Non per nulla tanti grandi architetti sono anche pittori o comunque artisti. Mi vengono in mente Michelangelo e Le Corbusier, ma pure Terragni, Ulrich, Ponti...

Mi par di capire che tra Newton e Goethe, i due grandi teorici del colore che hai citato, tu stai con il tedesco. ▼





○
ELEMENTI ARCHITETTONICI

i Materiali

*Aeneadum genetrix, hominum divomque voluptas, alma
Venus, caeli subter labentia signa quae mare navigerum,
quae terras frugiferentis concelebras, per te quoniam genus
omne solis: te, dea, te fugiunt venti, verna te nubila caeli
adventumque tuum, tibi suavis daedala tellus summittit flores.*

Memmiadae

● Sì, sento il colore come un'emozione, come un anelito spirituale, come un'espressione psichica della percezione, come una ricomposizione dl mondo, non solo come una entità fisica, razionalisticamente definita e definibile. Sono dell'opinione che se uno perde la vista, la sua unica consolazione consiste nel continuare a "vedere" i colori nella mente. E c'è un'altra visione a cui mi sento affine. Quella dell'antroposofa austriaco Rudolf Steiner, quando scrive: "Se ci si immergerà nel mondo fluttuante dei colori vivendolo correttamente ... si troverà che da esso scaturiranno figure che porteranno ad espressione i segreti dell'universo, l'anima dell'universo. Dalla creatività del colore sorgerà un mondo che si configurerà, si differenzierà interiormente, un mondo che ha una sua essenzialità. La forma nascerà dal colore. Si percepirà che non soltanto si vivrà nel colore, ma che il colore genererà la forma da se stesso, che cioè la forma è opera del colore"

Quanto contano nella tua palette, che per altro è, come hai detto, in costante metamorfosi e in presa diretta con il mutare nel tempo, i colori dei luoghi dove vivi? Moltissimo. Non potrei vivere né immaginare senza ciò che il mio sguardo assorbe giorno dopo giorno dal lago, dalle sue pietre, dai suoi boschi, dal suo cielo, dai limi e dagli aranci, dai fiori, dalle montagne. Così come non potrei pensare il e al colore senza contemporaneamente pensare agli artigiani che ne sono di depositari, almeno in campo architettonico: gli imbianchini. Già, imbianchini, ma sarebbe più giusto chiamarli pittori. Quelli qui del Verbano, per guadagnare qualche soldo in più, andavano a lavorare a Londra. a Parigi e poi tornavano a casa con un know-how aggiornato alle ultime tendenze con il quale interpolavano il loro sapere antico di generazione. Il mix di conoscenze e di tecniche che ne è scaturito merita un solo aggettivo: eccezionale. E io spero con i miei lavori, di dargli l'occasione di restare vivo e di tramandarsi alle nuove generazioni. Tornando ai miei luoghi cari, va detta una cosa: anche i colori di una giornata di pioggia o di tempesta mi suggestionano, anzi a volte mi suggestionano più di quelli di una radiosa giornata di sole, sono meno scontati, più personali...

Finora abbiamo parlato del colore sotto il profilo teorico, poetico, artistico. Da un punto di vista meramente pratico come lo impieghi? Occorre fare una distinzione tra restauri e ristrutturazione da un lato, e interventi a nuovo dall'al-

tro. Nel primo caso opero in modo conservativo, filologico, lasciando poco spazio all'invenzione. Cerco di recuperare la traccia originaria "scortecciando" con la massima attenzione le murature: quindi diventa fondamentale la ricerca storica, culturale artistica sulla preesistenza che si deve ristrutturare o restaurare. Trovo, tra l'altro, che sia un atteggiamento di giusto rispetto verso l'imbianchino, pardon l'artista che ha eseguito il lavoro. Quando invece affronto il nuovo mi piace sperimentare, cercare nuove interpretazioni volumetriche del e con il colore, giocare sulle "temperature" tonali, sulle giustapposizioni, sulle allusioni. Sulle ombre che, come ci ha insegnato Cezanne, sono colore anch'esse. Importante, in un caso come nell'altro, è il rapporto con l'arte, un must per me. Ogni soluzione cromatica scelta per un ambiente deve trovare un rispecchiamento, per intonazione o per contrasto, con un'opera d'arte. Nel tempo questa impostazione mi ha fatto sviluppare una consentaneità molto stretta con artisti come Taddei – morto da poco, purtroppo –, Molinari, Ubaldo Rodari e altri artisti "del lago". I loro dipinti sono un mezzo per dare forza al colore delle pareti, sono un'estensione del mio colore e a loro volta, attraverso il mio colore, sono percepiti in modo differente, più emozionale, credo.. E ancora resta da menzionare la moda giacchè è uno degli ambiti in cui più evidente e feconda. Il colore come strumento decorativo della pelle interna della casa. Tuttavia tu usi il colore anche con altri intenti e con altri strumenti che non la pittura... Sì. I tessuti, i mobili, il legno, le craniche, i marmi anch'essi fanno parte della mia filosofia cromatica. E poi devo dire che per me ogni ambiente è colore, dal soggiorno alla cucina, dall'ingresso alla scala, dalla facciata all'ascensore, alla piscina.. Nei suoi elementi e nella sua complessa totalità. Un po' come il suono di un'orchestra.

Ma il colore non sarebbe così espressivo se non coinvolgesse due altre due dimensioni decoativo-funzionali di ci tratteremo in altri capitoli. È così? Se ti riferisci alla luce e alla texture direi proprio di sì. Soprattutto la luce. Se mancasse, il colore non sarebbe. Però anche la texture, è lei che dà la vibrazione al colore... ●







◇
ELEMENTI ARCHITETTONICI

le Decorazioni strutturali

*Aeneadum genetrix, hominum divomque voluptas, alma
Venus, caeli subter labentia signa quae mare navigerum, quae
terras frugiferentis .*

Aeneadum

◆ “Le Opere”. Con questo distico Mauro Bissatini sintetizza l’importanza che il colore riveste nella sua attività di architetto, ma anche nella propria concezione esistenziale. Dice: “Era Fernand Léger che sosteneva, cito a memoria, che ‘l’uomo per vivere ha bisogno del colore. Gli è necessario come l’acqua e il fuoco’. Faccio qualche esempio, per spiegarmi meglio. Senza il colore probabilmente la civiltà non avrebbe potuto svilupparsi e tanto meno la comunicazione. Così come non ci sarebbero state le tante globalizzazioni che hanno caratterizzato il procedere della storia. Mi riferisco qui all’uso del colore come codice simbolico per trasmettere valori e segnali. Dal nero che allude al lutto - ma in Estremo Oriente questo ufficio è svolto dal bianco -, ai colori delle bandiere usate per scambiarsi messaggi e informazioni tra imbarcazioni, a quelli dei semafori con il rosso che vuol dire fermati, il verde che significa vai e il giallo fai un po’ dell’uno e un po’ dell’altro.

Ma se cambi campo gli stessi colori vogliono dire tutt’altro. Per gli alchimisti il rosso è lo zolfo, nella saggezza popolare è l’impulso vitale, per i Cristiani è regalità e martirio, anche lussuria se è vero che nell’Apocalisse la grande prostituta è ammantata di rosso. Nel calcio il rosso, anzi il granata è per antonomasia il Torino, in politica, almeno in Europa, identifica i movimenti e i partiti di sinistra, mentre in America connota i Repubblicani, che sono, ormai erroneamente, considerati conservatori. Verrebbe quasi da pensare che è il significato assunto dal colore a dare una specifica caratterizzazione ai diversi domini dell’antropologia e della cultura. Sa che, a prescindere dalle teorie, quella fisica di Newton, e quella psicologica di Goethe, c’è anche un dizionario dei colori? L’hanno compilato Simona Fantetti e Claudia Petracchi, cinquecento pagine di puro divertimento, almeno per me...

Da un punto di vista tuo personale, come definiresti il colore? Per me è qualcosa di ineffabile. Sta con me, mi segue e mi precede, di volta in volta assume un senso differente, è il linguaggio della mia vita. In generale direi che è un insieme di tanti stati d’animo. Gioia, energia, amore, passione, armonia, ma anche riflessione, sofferenza, dolore, contrasto. Proprio perché nel colore sento tutto questo non amo il bianco, perché se è vero che contiene tutti i colori, è anche vero che tutti li nasconde, come se ne avesse paura. Ecco, se dovessi dirti così, senza pensarci troppo. ■

